



“Verso Parigi 2015 - GLI STATI GENERALI SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI E LA
DIFESA DEL TERRITORIO IN ITALIA”

Contributo di Green Building Council Italia per *Struttura di missione contro il
dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche della
Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo Italiano*

www.gbcitalia.org

08/06/2015

Green Building Council Italia

Premessa

Il Green Building Council Italia (**GBC Italia**), membro del network dei Green Building Council Europei facenti parte della rete mondiale del World Green Building Council (**WorldGBC**), promuove un uso sostenibile e più efficiente delle risorse usate dall'edilizia commerciale, residenziale e pubblica, sia essa nuova o riqualificata per ridurre gli impatti ambientali nell'intero ciclo di vita degli edifici, favorendo al contempo il benefici sociali ed economici

Per contribuire a migliorare l'efficienza dell'uso delle risorse e a orientare il processo decisionale, i progettisti, gli sviluppatori, i costruttori, i produttori, gli appaltatori, le Autorità e gli utenti devono poter disporre di informazioni fruibili, affidabili e coerenti. Le attività di GBC Italia mirano a trasformare il mercato del settore delle costruzioni colmando questa lacuna cognitiva/informativa con iniziative di tipo integrato di filiera e presentando un insieme di indicatori chiaramente definiti e misurabili per valutare le prestazioni ambientali degli edifici, quali il rating systems della famiglia LEED®/GBC Italia.

GBC Italia, per la sua peculiarità, unica sul mercato italiano, di organismo che mette in rete l'intera filiera del settore costruzioni, favorisce l'innovazione industriale della filiera verso una competitività ambientale, sociale ed economica, a livello nazionale e internazionale.

La prospettiva di GBC Italia

L'edilizia, parte cruciale e relevantissima dell'economia, può tornare ad essere volano di crescita e, innovandosi, contribuire in modo significativo alla riduzione dell'impronta nazionale ambientale, in particolare in termini di emissioni di gas climalteranti. Affinché ciò avvenga sono necessari:

- a. meccanismi concertati (policy) di riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbano verso la sostenibilità;
- b. l'introduzione nella filiera di pratiche di qualità certificata (adozione di sistemi di rating di sostenibilità multifattoriali come ad esempio quelli proposti dai GBC e in particolare da GBC Italia);
- c. che la sostenibilità ambientale (misurata sul ciclo di vita degli edifici, comprendendo efficienza energetica, idrica, nell'uso delle risorse "dalla culla alla tomba" ecc.) sia il principio chiave per l'innovazione di prodotto e di processo;
- d. sistemi di supporto normativo, finanziario, scientifico, formativo, comunicativo e informativo.

A livello internazionale è un fatto che **la trasformazione nella filiera edilizia è caratterizzata dall'adozione di procedure di qualità e quindi di certificazione degli edifici e della loro gestione**. Questo è avvenuto grazie ai sistemi di certificazione della sostenibilità edilizia promossi dai GBC (Green Building Council) quali LEED (USA), DGNB (Germania), CASBEE (Giappone) e Greenstar (Australia).

Una parte degli operatori del settore dell'edilizia italiana, quella che opera sui mercati mondiali o si relaziona ad essi, ha da tempo compiuto la scelta di operare in modo sostenibile dimostrando che l'Italia può produrre eccellenze e competitività internazionalmente riconosciute anche in ambito di sostenibilità del costruito

Tuttavia, nel suo insieme, **il comparto dell'edilizia italiano non è allineato con le direttive europee in materia di efficienza energetica** o comunque non ha compiuto scelte chiare a favore dell'eccellenza come definita dai parametri internazionali riconosciuti nell'ambito della Green Economy.

Una scelta strategica

GBC Italia, **in linea con la posizione del network dei Green Building Council Europei del World GBC**, individua nell' "innovazione ambientale" il fattore determinante per sbloccare le opportunità insite nel mercato della filiera edilizia e contribuire così in modo sostanziale alla riduzione della emissione di gas serra. Cinque sono i punti chiave che riteniamo debbano essere in questa direzione condivisi ed implementati:

1. il settore delle costruzioni è prioritario nel ridurre l'uso delle risorse naturali;
2. il patrimonio immobiliare esistente necessita di un radicale e decisivo miglioramento prestazionale in termini di efficienza energetica, resilienza e di mitigazione;

3. la filiera del settore delle costruzioni deve essere coinvolta e allineata nella sua complessità verso pratiche più sostenibili;
4. è fondamentale riconoscere la dimensione dell'impatto del settore residenziale;
5. è cruciale riconoscere l'importanza e l'urgenza di dare gli strumenti adatti per operare a livello locale.

1. Il settore delle costruzioni è prioritario nel ridurre l'uso delle risorse naturali

E' dato condiviso che la costruzione e il funzionamento degli edifici nell'UE rappresenti la metà dei materiali estratti ¹ e del consumo energetico ² nonché circa un terzo del consumo idrico ³. Questo settore genera inoltre circa un terzo di tutti i rifiuti ⁴ ed è associato a pressioni ambientali che insorgono in fasi diverse del ciclo di vita di un edificio, fra cui la fabbricazione dei prodotti da costruzione, la costruzione, l'uso, la riqualificazione/ristrutturazione dell'edificio nonché la gestione dei rifiuti da costruzione.

Il consumo di risorse e i relativi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita di un edificio possono essere ridotti, ad esempio:

- a. promuovendo una progettazione integrata dell'edificio (o della sua riqualificazione) che calibri l'uso delle risorse rispetto alle esigenze e alla funzionalità e che tenga conto degli scenari di demolizione selettiva;
- b. pianificando al meglio le attività di cantiere per garantire un maggior uso di risorse e prodotti efficienti sotto il profilo energetico;
- c. promuovendo la fabbricazione di prodotti da costruzione più efficienti sotto il profilo delle risorse, grazie, per esempio, al ricorso a materiali riciclati, al riutilizzo di materiali esistenti;
- d. promuovendo una costruzione e una ristrutturazione più efficienti sotto il profilo delle risorse, in cui si riducono i rifiuti edili e si riciclano/riutilizzano i materiali e i prodotti in modo da smaltire in discarica meno rifiuti;
- e. migliorando l'interconnessione del costruito su scala urbana, considerando la disponibilità di servizi e favorendo la mobilità sostenibile;
- f. riducendo il bilancio idrico legato alla costruzione e all'uso degli edifici,
- g. integrando al meglio soluzioni per la produzione di energia elettrica / termica da fonte rinnovabile.

Il riciclo o il riutilizzo dei materiali, o addirittura di interi prodotti, assumono un'importanza crescente come mezzo per migliorare l'uso efficiente delle risorse ed evitare gli impatti negativi associati ai materiali vergini, in termini energetici ed economici, e alla emissione di CO₂ (ad esempio, per il vetro piano per finestre, una tonnellata di materiale riciclato comporta un risparmio di 1 200 kg di materiale vergine, del 25% di energia e di 300 kg di emissioni di CO₂ direttamente collegate al processo di fusione).

L'equilibrio complessivo dipende tuttavia in larga misura dall'esistenza di una filiera di riciclo efficiente a livello locale, che rappresenti un'alternativa interessante ed efficiente in termini di costi alla discarica. L'interesse delle possibilità di riciclo è determinato dalla distanza di trasporto verso i siti di riciclaggio, dalla possibilità di realizzare il livello di purezza richiesto dei materiali riciclati e dai processi di riciclo e produzione.

Serve quindi favorire **politiche di innovazione industriale** in senso innovativo allargato; insieme ai prodotti in senso stretto vanno considerati l'innovazione nel *know how* finalizzato alla riduzione dello scarto e alla chiusura dei cicli dei materiali, nelle reti di supporto, nella qualità e dimensione delle imprese della filiera (dallo sviluppo alla gestione del patrimonio costruito).

¹ COM 571

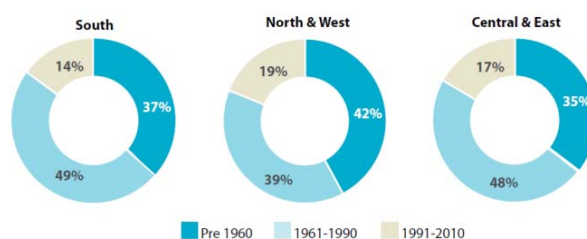
² COM 860

³ COM 414

⁴ EC, Construction and Demolition waste ec.europa.eu/environment/waste/construction

2. Il patrimonio immobiliare esistente necessita di un radicale e decisivo miglioramento prestazionale in termini di efficienza energetica, resilienza e di mitigazione degli impatti ambientali

Nel 2013, il patrimonio immobiliare residenziale e commerciale Europeo è stato stimato essere di 233 milioni di edifici. Di questi il 75% della superficie è destinato ad uso residenziale, il 6% ad uso uffici, il 7% al retail, il 5% a edifici scolastici, il 3% ad hotel e ristoranti e il 2% ad edifici ad uso sanitario, cui si sommano il 4% ad uso industriale l'1% ad uso sportivo. Considerando la rilevanza quantitativa del patrimonio residenziale e la sua età, la maggioranza essendo stata costruita pre - 1990 (come si legge nei grafici di seguito riportati), si può affermare che il patrimonio immobiliare esistente è stato realizzato con criteri prestazionali che non rispettano gli standard energetici più recenti né tantomeno furono progettati con criteri di resilienza che permettono di affrontare in sicurezza i nuovi cambiamenti climatici. Si evince la necessità di intervenire su questo patrimonio in modo sistematico con interventi di *deep renovation* (non per singole unità immobiliari, ma per edificio) sia per migliorarne i sistemi diretti che le reti infrastrutturali che lo servono.



F 1: ETÀ DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE EUROPEO (FONTE BPIE 2011)

Gli strumenti che disciplinano direttamente e indirettamente gli edifici e i prodotti da costruzione, (e.g. la direttiva sull'efficienza energetica, il regolamento sui prodotti da costruzione, il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE, la direttiva sulle emissioni industriali, la direttiva sui rifiuti, e la direttiva sulle discariche) sono incentrati su risorse e parti diverse nel ciclo di vita e attualmente non sono sufficienti a costituire un approccio globale al ciclo di vita stesso.

La prestazione ambientale degli edifici è attualmente valutata con sistemi di certificazione volontari che utilizzano criteri diversi (e.g. LEED® , BREEAM®). La diffusione di questi è rallentata dai presunti costi elevati legati alla certificazione e dall'incertezza di un apprezzamento del mercato. Il fatto che non esista una possibilità di confronto fra i diversi sistemi concordata dalle parti aggiunge ulteriore incertezza e complessità per le imprese e gli operatori in genere.

La disponibilità di dati, metodi e strumenti confrontabili e accessibili, mediante i quali gli operatori del lato offerta delle costruzioni possano analizzare e valutare la prestazione ambientale delle diverse soluzioni, faciliterebbe la valutazione dei benefici e la gestione del rischio e delle priorità relative agli investimenti interni. Inoltre consumatori sono diffidenti e disorientati dall'assenza di orientamenti chiari e condivisi in merito al modo di tener conto degli aspetti ambientali nelle loro decisioni di acquisto, il che in definitiva ostacola la fiducia nel mercato dei green building.

Serve pertanto favorire politiche di **regolamentazione e incentivazione** che definiscono i livelli minimi obbligatori di sostenibilità e favoriscono l'evoluzione qualitativa, energetica e ambientale del prodotto edilizio o urbano nel suo insieme (cioè degli edifici, dei quartieri, delle città) e non dei soli componenti separati dal risultato complessivo.

3. La filiera del settore delle costruzioni deve essere coinvolta e allineata nella sua complessità verso pratiche drasticamente più sostenibili

Per contribuire a migliorare un uso efficiente delle risorse e a orientare il processo decisionale della filiera del settore delle costruzioni verso la sostenibilità, i progettisti, gli sviluppatori, i costruttori, i produttori, gli appaltatori, le autorità e gli utenti devono poter disporre di informazioni fruibili, affidabili e soprattutto coerenti.

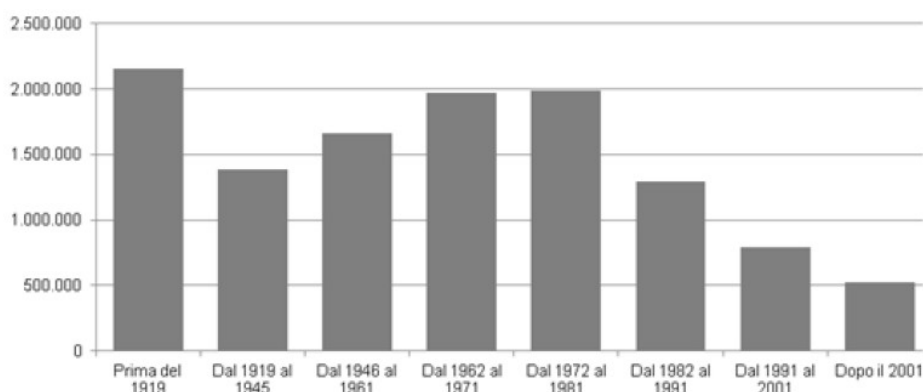
Un quadro di riferimento unico comprensivo di indicatori chiave consentirà di:

- comunicare più efficacemente i vantaggi competitivi basati sulla prestazione ambientale e la conoscenza e le informazioni, dal progettista sino al cittadino;
- ampliare il mercato dell'edilizia sostenibile a un numero maggiore di operatori e imprese;
- agevolare il trasferimento di buone pratiche da un Paese all'altro;
- ridurre i costi per valutare oggettivamente ed efficacemente, e per comunicare, la prestazione ambientale degli edifici;
- offrire alle Autorità pubbliche l'accesso agli indicatori chiave e a una massa critica di dati pertinenti su cui basare le proprie iniziative politiche, appalti pubblici verdi compresi.

E' quindi fondamentale realizzare **campagne di comunicazione e informazione** presso l'utenza pubblica e privata per migliorare la comprensione degli obiettivi di riduzione dei gas serra ed è necessario rendere disponibile un'adeguata formazione per la riqualificazione della forza lavorativa, potendosi assumere l'obiettivo di creare almeno un milione di "de-carbon leaders".

4. E' fondamentale riconoscere la dimensione dell'impatto del settore residenziale

In Italia vi sono 12.546.324 edifici, di cui 11.779.270 ad uso residenziale (suddivisi in 30.159.282 unità immobiliari) e 767.054 ad uso non residenziale (suddivisi in 4.545.296 unità immobiliari). Dalla fotografia di questo patrimonio, fornita dai dati del censimento del 2001, risulta che il 63,8% degli edifici residenziali in Italia è stato costruito prima del 1971 e circa 7,2 milioni di edifici avevano nel 2001 più di trenta anni (oggi più di 44).



F 2: ETÀ DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE ITALIANO AL 2001 (FONTE: ELABORAZIONI E STIME CRESME SU DATI ISTAT)

La vetustà del patrimonio edilizio non necessariamente implica un cattivo stato di conservazione delle strutture, ma va segnalato che circa 2,5 milioni di edifici furono considerati, dall'ISTAT stesso, nell'ambito della rilevazione censuaria, in stato di conservazione mediocre (20,3%) o pessimo (2,3%).

	Ottimo	Buono	Mediocre	Pessimo	Totale
Prima del 1919	321.515	1.008.058	696.571	124.115	2.150.259
Dal 1919 al 1945	179.837	680.810	460.821	62.347	1.383.815
Dal 1946 al 1961	262.252	919.050	440.821	37.706	1.659.829
Dal 1962 al 1971	421.296	1.189.107	339.915	17.639	1.967.957
Dal 1972 al 1981	581.533	1.165.793	225.835	10.045	1.983.206
Dal 1982 al 1991	542.007	653.865	90.195	4.435	1.290.502
Dal 1991 al 2001	566.397	199.656	23.320	1.654	791.027
TOTALE	2.874.837	6.816.339	2.277.478	267.941	11.226.595

F 3: STATO DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE ITALIANO AL 2001 (FONTE CRESME SU DATI ISTAT)

Il fenomeno della vetustà del patrimonio edilizio interessa in particolare le aree urbane, ed è un fenomeno che tende, ovviamente, a crescere nel tempo. La proiezione elaborata da CRESME in termini di unità abitative sullo stock edilizio con oltre 40 anni, soglia che viene fissata dagli studi di tecnologia come quella oltrepassata la quale sono necessari interventi di manutenzione straordinaria per mantenere gli standard funzionali delle abitazioni e dell'edificio, vede la seguente situazione: nelle città metropolitane le abitazioni con oltre 40 anni rappresentano il 76,2% dello stock esistente al 2011, ma nel 2021 saranno l'85,2%: nei Comuni capoluogo di provincia si passerà dal 68,7% del 2011 al 79,7% del 2021.

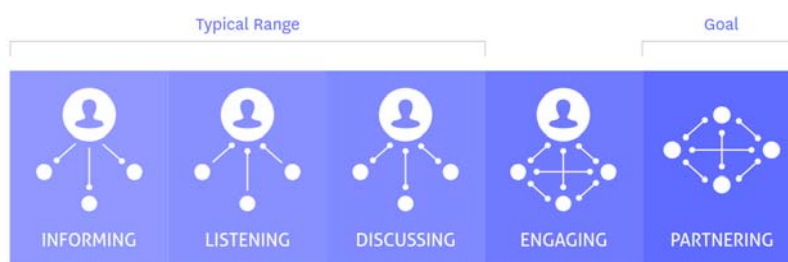
Da quanto rilevato riguardo all'evoluzione degli andamenti che interessano il mercato della riqualificazione e in relazione alla consistenza e allo stato dello stock edilizio è evidente come il rinnovo e la manutenzione del patrimonio abitativo italiano saranno strategici nel settore delle costruzioni in misura crescente nei prossimi anni. Non vanno dimenticate le necessità di incrementare la resilienza degli spazi urbani e costruiti in uno scenario di medio periodo, considerando, ad esempio, iniziative di adattabilità a fenomeni che sempre più frequentemente si presentano, quali di ondate di calore, bombe d'acqua e più in generale fenomeni meteorici intensi ed improvvisi.

E' dunque necessario definire con chiarezza la **priorità del futuro** del comparto produttivo allargato legato alle costruzioni: la riqualificazione energetica e ambientale massiva, misurata secondo parametri internazionali e fissando target operativi in metri quadrati di trasformati green. Attorno ai processi di riqualificazione, oltre alla definizione di adeguati, efficaci strumenti normativi e regolatori, vanno incardinati sia le **risorse finanziarie** che gli **incentivi strutturali**, fissando obiettivi e risorse per anno in coerenza con gli obiettivi della EED..

5. E' cruciale riconoscere l'importanza di fornire gli strumenti adatti per operare a livello locale

I Paesi dell'UE dovevano consegnare a Bruxelles i piani di riqualificazione a lungo termine entro il 30 aprile 2014, come stabilito dalla Direttiva sull'Efficienza Energetica 2012/27/UE (DEE), questo termine non è stato rispettato da molti e diverse strategie attualmente in vigore non sono all'altezza dei requisiti della direttiva. I Paesi membri ora hanno tempo fino al 30 aprile 2017 per rafforzare e ripresentare aggiornate le loro strategie a Bruxelles. L' "Energy Union" della Commissione Europea rafforza gli obiettivi tramite l'implementazione delle strategie comunitarie attraverso gli strumenti regolatori nazionali in materia di efficienza energetica degli edifici, i prossimi due anni saranno dunque cruciali per attuare una strategia ambiziosa per la *deep renovation* del patrimonio immobiliare, in linea con quanto stabilito dalla succitata Direttiva.

GBC Italia, assieme con altri 13 GBCs europei, al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi della DEE secondo modalità partecipate, sta portando avanti un progetto significativamente intitolato *"A multi-stakeholder Regional Action Network as a living structural base to effectively help define and implement deep energy efficient building renovation at local, national and European level"*. L'elemento centrale di questo progetto è di favorire l'elaborazione partecipata di policy efficaci per la riqualificazione massiva del patrimonio immobiliare ai sensi dell'art. 4 (e dell' art. 5) della Direttiva Efficienza Energetica secondo modalità già proprie di altri Settori e contesti geografici, sinteticamente riassunte nello schema concettuale seguente:



F 4: BUILD UPON: MODELLO PER LA ELABORAZIONE PARTECIPATA DELLE POLICY (2015)

Questo progetto ha ricevuto finanziamento dal programma quadro di ricerca e innovazione dell'Unione europea Horizon 2020 nell'ambito dell'accordo di sovvenzione n. 649727. A partire dalla mappatura di una rete di oltre 1.000 stakeholders e delle dinamiche principali di questa, delle barriere chiave alla diffusione della *deep renovation* e delle iniziative più significative e con maggiore potenziale di replicabilità (anche in Paesi diversi), i Green Building Council lavoreranno con i Governi e le principali Amministrazioni locali per avviare un processo di dialogo tra le parti interessate che si estenderà per un anno, facilitando l'implementazione di strategie di successo con il contributo di esperti protagonisti delle best practices in fatto di policy per la riqualificazione massiva. I risultati del progetto saranno rivolti all'aggiornamento triennale delle strategie di riqualificazione nazionali.

Condiviso che sia necessario armonizzare metodologie e strumenti su scala comunitaria attraverso il coinvolgimento attivo ed efficace di tutti i portatori di interesse, è infatti evidente quanto sia fondamentale il mettere in rete la conoscenza che deve alimentare il processo di rinnovamento, in particolare per favorire **politiche locali (nazionali, regionali, urbane)** che migliorino l'impiego efficiente e sostenibile delle risorse, anche al fine di orientare il processo decisionale: i progettisti, i produttori, gli appaltatori, le Autorità e gli utenti devono poter disporre di un quadro normativo e tecnico costituente un insieme di **informazioni coerenti e riferimenti focalizzati**.

Il GBC Italia può efficacemente contribuire alla riduzione di emissioni di gas serra

Per migliorare l'efficienza energetico-ambientale degli edifici, ridurre il consumo energetico e l'emissione di gas climalteranti e per promuovere l'efficacia di tutti gli incentivi disponibili per la riqualificazione energetica, il Green Building Council Italia può assumere un ruolo di leadership nell'implementazione di molteplici azioni al fine di ridurre le emissioni di biossido di carbonio in atmosfera nella filiera del settore edilizio:

- a. promuovere programmi ed eventi formativi sui temi dell'efficienza energetica e della sostenibilità indirizzati ai diversi target della filiera del settore delle costruzioni;
- b. realizzare campagne di comunicazione e informazione presso l'utenza pubblica e privata per migliorare l'efficienza energetico- ambientale degli edifici, ridurre il consumo energetico e l'emissione di gas serra e per la massimizzazione della promozione di tutti gli incentivi disponibili per la riqualificazione energetica;
- c. facilitare l'identificazione di un quadro di indicatori ambientali condiviso ad uso della filiera e dei consumatori /utenti finali, nonché riconoscibili quale base oggettiva di valutazione del rischio per attività di finanziamento e/o assicurazione /riassicurazione;
- d. facilitare la messa in rete dei comparti della filiera dell'edilizia intorno ai temi della sostenibilità, favorendo la crescita diffusa delle competenze tecniche ed operative, incluse quelle finanziarie, per tutti gli operatori coinvolti, dalle pubbliche amministrazioni sino all'intera filiera dell'offerta (produttori, consulenti e progettisti, costruttori e sviluppatori, operatori finanziari ecc.)

Rovereto, 12 giugno 2015

Il Green Building Council Italia (GBC Italia – www.gbcitalia.org) è un'associazione no profit membro del network internazionale di 100 GBC nazionali (27,000 aziende) chiamato World Green Building Council (worldgbc.org) e partner di US GBC.

GBC Italia condivide con le altre associazioni internazionali gli obiettivi di:

- *favorire e accelerare la diffusione di una cultura sostenibile, guidando la trasformazione di mercato;*
- *sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sull'impatto che le modalità di progettazione e costruzione degli edifici hanno sulla qualità della vita dei cittadini;*
- *fornire parametri di riferimento chiari agli operatori del settore;*
- *incentivare il confronto tra gli operatori del settore creando una community dell'edilizia sostenibile.*

GBC Italia è stato costituito nel 2008. A GBC Italia aderiscono le imprese più competitive e le associazioni e comunità professionali italiane più qualificate operanti nel segmento dell'edilizia sostenibile. Grazie ad un accordo di partenariato con USGBC, GBC Italia adatta alla realtà italiana e promuove il sistema di certificazione indipendente LEED® – Leadership in Energy and Environmental Design – i cui parametri stabiliscono precisi criteri di progettazione e realizzazione di edifici salubri, energeticamente efficienti e a impatto ambientale contenuto.

GBC Italia elabora e implementa propri sistemi di certificazione allineati alle migliori pratiche internazionali per specifici segmenti del costruito.

GBC Italia è particolarmente attivo nel network dei GBC europei, con i quali condivide temi legati alle policy, indirizzi strategici, il tema della trasformazione e dell'accrescimento delle competenze, confrontandosi con quanto realizzato negli altri Paesi sul tema dell'edilizia sostenibile, in uno scambio costante. Un esempio concreto è il progetto Build Upon: un progetto di respiro Europeo dedicato allo sviluppo partecipato di policy nell'ambito della riqualificazione edilizia profonda coerente con quanto previsto dalle direttive europee in materia e in linea con la riduzione dei gas serra e la mitigazione degli impatti ambientali.